

mail: mariopirri@tiscali.it

Buona Pasqua

La Beltula

GALLURESE



Supplemento n° 83 APRILE 2022 anno VI
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI

di SEBASTIANO SCANU

Ischiai: schiavi

Ondra: ornamenti

Neg: segno indelebile

Strimentu: orrore, terrore

PASTA FRESCA

da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

PAOLA SCANO PETITTA

ci ha lasciati. Il giorno della **Festa della donna**, Tempio ha perso un'amica, che ha fatto della sua vita un impegno costante per la comunità. Stimata ed amata insegnante dell'Istituto tecnico **Don Gavino Pes**, sollecitava gli alunni a mettersi in gioco, stimolando la creatività con il suo esempio. Li portava così, a vincere concorsi riguardanti problematiche europee, che permettevano di partecipare a viaggi premio a **Strasburgo**. Tali uscite dall'isola, erano formative ed indimenticabili per i ragazzi. La professoressa **Carla De Gasperi**, sua insegnante al liceo, ne ricorda le doti di alunna in modo incisivo: *"Penna facile, vena poetica e immediata, brillante, era in grado di inserirsi in tutte le attività scolastiche. Ragazza buona e serena è riuscita a stabilire in seguito, una grande armonia coniugale con Italo"*. Il grave lutto che li aveva colpiti per l'imatura perdita dell'amata figlia **Monica**, aveva rinsaldato l'amore e legati ancora di più al figlio **Marco**, che è stato ed è tuttora di solido appoggio. **Paola e Italo**, collaboratori fedeli ed insostituibili della **Beltula**, con **Marco**, fondarono l'**Ass. Amici di Monica**, uniti ad affrontare e trasformare il dolore in amore. Ricordi felici: **Italo** ama ed è anche tanto amato dai bambini. Quando incontrava la mia nipotina le chiedeva: *"Chi sono io? Dimmelo"*, sorridendo con le fossette. Alla risposta *"Zio Italo"*, la prendeva in braccio facendola saltare. **Paola** teneva molto alla sua bella chioma bianca, che impreziosiva con una piccola ciocca color ciclamino, nella quale tutti intravedevamo il simbolo di coraggio nell'affrontare la vita. Il mese scorso quando **Mario Pirrigheddu** è andato a trovarla, tenendogli la mano, con voce pacata, consapevole del suo stato e con un delicato sorriso, ha sussurrato: *"Sono serena"*. Carissimi **Italo e Marco**, il vostro grande dolore è anche il nostro e la **Redazione della Beltula**, con i suoi lettori, affettuosamente vi abbracciano.

(Anna Demuru)

LU MANUALI D'EPITTETU

trasputatu da lu grecu pa li Gadduresi
da **MARIU SULINA** nuchisincu

Tutti li còsi àni dui mànichì: da unu si pò mantiné e da l'altu no. To' fratèddu è mattagnu cun tècu: tu no pratindi di piddallu da lu manicu malu, ma piupprestu pensa ch'è crisciutu cun tècu, ch'è to' fratèddu, e cussì lu pò piddà da lu manicu bonu.

MUTTETTI

recuperati da

MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU

Darètu a la mè casa dugna sèra, canta la cionca ill'alburi casali, a ispiccà lu bôlu spagli l'ali a l'intrinata da l'alta cùstèra

COM'ERA a cura di Mario Pirrigheddu e Nicola Deriu

Che cosa ha fissato il fotografo in questa immagine? Il mese scorso vi abbiamo proposto una veduta dell'incrocio tra via **Grazia Deledda** e via **Giuseppe Demaris**, in **Murinu**, ancora aperta campagna.



BAFFICO
MODA GIOVANE



La **Beltula** si arricchisce di un'altra interessante e imperdibile rubrica che, ne siamo sicuri, incontrerà l'attenzione ed il favore dei nostri lettori, *sempri famiti e assiti di così nostri:*

GALLURA CRIMINALE

a cura di **GIOVANNI RICCI**

Giovanni Ricci, noto **Gianfranco**, è nato ad Aggius nel 1959. Ha conseguito la maturità classica al liceo G.M. Dettori di Tempio e si è laureato in Giurisprudenza all'Università degli studi di Sassari, dove, per diversi anni, ha anche ricoperto l'incarico di **Cultore di Storia del diritto italiano**.

Ufficiale superiore dell'Arma dei Carabinieri in congedo. Grande appassionato di **Storia della Sardegna** e, in particolare, della sua **Gallura**. Ha scritto diversi libri: *"Banditi"*, *"Laicu Roglia, il bandito degli stazzi"* per i tipi della **Casa editrice Solinas di Nuoro**, *"Sardegna criminale"*, *"Fuorilegge, banditi e ribelli di Sardegna"* e *"La Sardegna dei sequestri"*, diventati *best seller*, per la **Newton Compton di Roma**. Tutte le sue opere recano la prefazione di **Manlio Brigaglia**, con il quale aveva iniziato uno studio approfondito sulla storia criminale della **Gallura**. Ha collaborato e collabora con diverse pubblicazioni locali: *"Almanacco gallurese"*, *"La Frisia"*, *"Notiziario di Aggius. La Villa, il Comune e la Parrocchia"*. Noi della **Beltula gadduresa**, felici ed entusiasti della *new entry*, auguriamo **Buon lavoro a Giovanni Ricci** e lo ringraziamo di cuore per aver accettato il nostro invito.

(Segue in quarta pagina)



Flora endemica

e piante spontanee della Sardegna

HYPOCHAERIS ROBERTIA

Famiglia: asteraceae

Nome volgare: costolina appenninica

Fioritura: maggio-agosto

Endemismo: sardo-corso-siculo-nord Africa
E' presente dai 400/1300 mt. di altitudine, si trova nei boschetti o vicino alle rocce; le foglie basali sono oblunghe e frastagliate nel margine e appuntite nell'apice. I fiori sono sostenuti da un lungo stelo giallo rosato, i petali sono con striature rosse nella parte inferiore.



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo n° 38
tel. 079/630398

NUOVA TAPPEZZERIA

di **Giovanni Pirrigheddu**

Tempio c.n.e S. Sebastiano tel. 079-670449

TESSUTI TENDE RIVESTIMENTI

CALTINI COSSI

di **GIUSEPPE PINTUS**

Subitu sono partiti a lu son di ciabametri: si son tutti radunati li lupi sopra l'agnetri.

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Casca di pedi soi.

Cade con i suoi piedi - Si rovina da sé.

Ha luatu lu locu

Ha avvelenato il luogo

Di persona malvagia che ha provocato gravi problemi sociali. Il m.d.d. si collega di vecchio sistema di pesca (nei fiumi) dei cosiddetti *anghiddai* (pescatori di anguille) che avvelenavano le acque, per la pesca di frodo, con radici di euforbia (pestate e macerate). *Lu a euforbia*; per lo Spagno ed il Wagner) deriverebbe dal latino *lues*. Il verbo *lu a* però un più vasto significato, slittante fino a avvelenare.

LUCIANA SATTA

Jewels Design

Via Vittorio Veneto 32 - Tempio



LABORATORIO ORAFO

GIOIELLI ARTIGIANALI

ARTIGIANATO ARTISTICO D'ECCELLENZA

lucianasatta.jewelsdesign.com

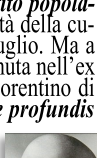


GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE : 3) DIEGO PINNA DEMARTIS, PODESTA DI TEMPIO NELLA GALLURA DELL'ETA FASCISTA

Purtroppo ereditava un notevole dissesto finanziario e amministrativo provocato dalle gestioni fallimentari della giunta Ruzzittu-Campus (agosto 1914/ agosto 1917) e dei due Regi commissari prefetizi avv. Pietro Giua (9/8/1917-24/1/1920) e avv. Angelo Donadu (24/1/1920-13/5/1922) associato ad una montante crisi economico-occupazionale, causata dagli eventi bellici e nel dopo guerra dal critico calo della domanda estera del sughero lavorato, come dimostra la decisione del **Consiglio direttivo della Lega quadrettai tempiese** di lavorare in proprio il sughero grezzo nella chiesa del **Purgatorio** momentaneamente sconsacrata e dopo averne ottenuto nel mese di aprile l'agibilità dal R. commissario **Angelo Donadu**. Poiché il **blocco moderato**, non aveva tardato a dare segni di sfaldamento per la **fronda** dei consiglieri comunali di stretta osservanza fascista, sia **Diego Pinna** che l'avv. **Antonio Lissia**, avevano proposto le candidature del **fascista avv. Francesco Quarenghi** e dell'ex frazionista di Arzachena, maestro **Michele Ruzzittu** nelle elezioni provinciali che si sarebbero dovute svolgere nel mese di luglio di quello stesso anno. Purtroppo sottovalutavano il consenso elettorale goduto dai due candidati **socialisti riformisti: Claudio Demartis** e avv. **Andrea Cugiolu** e la contrarietà di **Luogosanto, Aglientu, Palau, Bassacutena, Telti, Loiri, Vaccileddi**, a votare questi due candidati del **blocco moderato**. Senza contare l'astensionismo del **Segretario del Partito popolare don Francesco Doranti**, favorevole di fatto all'elezione dei due esponenti socialisti nonostante la contrarietà della curia, del vescovo **mons Sanna** e i numerosi articoli ostili apparsi nella **Nuova Sardegna** sia a giugno che a luglio. Ma a rendere incandescente i rapporti tra fascisti e sardisti, c'era stata il 12/9/1922 una **Conferenza sul fascismo**, tenuta nell'ex chiesa conventuale di **San Francesco** dal prof. **Giulio Loprandi** (alias **Dino Castellani**) uno squadrista fiorentino di dubbia fama, oltre che membro autorevole del **Comitato centrale del P.N.F.** Infatti quando aveva cantato il **de profundis del PsdAz** per l'esito catastrofico delle ultime elezioni provinciali, **Diego Pinna** gli aveva ricordato brandendo platealmente in alto la sua pistola beretta <che i suoi del PsdAz come nel 1919 hanno tenuto testa e distrutto (!) il bolscevismo nostrano, così sapranno fronteggiare il movimento fascista a colpi di pistola Beretta>. A creare ulteriore scompiglio ci avevano pensato l'avv. **Giorgio Bardanzellu** con la sua **Conferenza sul fascismo** tenuta sempre nell'ex chiesa conventuale di **San Francesco** pochi giorni prima della **Marcia su Roma** (28 ottobre 1922) e del **III Congresso regionale del PsdAz** convocato a **Nuoro** il 29/10/1922 i consiglieri comunali del **P.C.I.** **Nicola Manconi**, **Gavino Cossu**, **Antonio Biancareddu**, **Antonio Addis**, **Pasquale Manconi** e **Giò Maria Panu**, che avevano disertato le sedute del Consiglio comunale con la sola eccezione del dott. **Giuseppe Tamponi**, il deputato **sardista Paolo Orano**, passato nelle file parlamentari del **P.N.F.** anche di questo passaggio, veniva reso noto due mesi dopo da **Luigi Battista Puggioni** con un articolo del periodico sardista **Il solco**. L'articolo della **Nuova Sardegna** apparso a gennaio del 1923 teso a ricordare che il Sindaco e la Giunta comunale tempiese non era solo espressione del **PSdAz**. Ma in realtà, a tramare dietro le quinte contro il sindaco **Pinna** c'era soprattutto il potente Sottosegretario alle finanze del **primo governo Mussolini** **Pietro Lissia Mariotti**, sempre intento a demolire il consenso elettorale dell'unico politico di vaglia, capace di contrastare la sua leadership in **Gallura**. Tra l'altro era stato incaricato da **Mussolini**, a trattare con **Lussu** l'unione politica del **PSdAz** col **P.N.F.** isolano, pur sapendola fortemente ostacolata dalle sezioni sardiste di **Tempio**, del **nord Sardegna** e dai **fascisti di Cagliari**, guidati dall'avvocato tempiese **Francesco Caput** e finanziati dall'imprenditore massone aretino **Ferruccio Sorcinelli**. Da segnalare a questo proposito la contemporanea spedizione punitiva attuata il 3/12/1922 a **Terranova** da ben 118 fascisti di **Civitavecchia** nell'intento di zittire e spaventare l'avv. **Antonio Sotgiu**. In questo contesto ambientale e politico il 18/12/1922 il deputato sardista **Emilio Lussu** visitò **Tempio**, per conoscere da **Diego Pinna** il suo parere sulla ventilata unione del **PSdAz/P.N.F.** isolano, in vista del suo prossimo abboccamento con il nuovo prefetto di **Cagliari**, gen. **Gandolfo**, interessantissimo a questa unione per volere di **Mussolini** in persona. Visita a cui faceva seguito un loro comune comizio in **piazza Gallura** come ci resoconta la **Nuova Sardegna** del 20-21/12/1922. La reazione del segretario del Direttorio fascista tempiese avv. **Francesco Quarenghi** fu immediata e violenta (vice Segretario: dottor **Pasqualino Giua**, membri: prof. **Bernardo Sansan**, dottor **Angelo Lissia Giua** e dottor **Enrico Sechi**) tanto da costringere **Diego Pinna** a barricarsi in casa e per difendersi a minacciare dal balcone l'uso della sua pistola **Beretta**. E dato che pochi giorni dopo era apparso nella **Nuova Sardegna** un violento resoconto denigratorio sul suo operato politico, venendo tra l'altro accusato di connivenza con i comunisti locali, si vedeva costretto a dare alle stampe una sua dura risposta. Ma non tardava a pervenire, l'altrettanto dura replica dell'ufficio stampa del **P.N.F.** tempiese. (segue)



Ruzzittu



Bardanzellu



Sansan

PUETTI DI GADDURA: PASQUALE CIBODDO

a cura di
MARIO e LUIGI PIRRIGHEDDU

ABBANDONU

Muru a siccu di lu me' stazzu anticu, mani gaddosi t'hani suppisatu e cu la lama ti se' intricciatu pa' salva lu laori.

Muru, se' divintatu la bandera di chista pualtai chi no ha fini, d'un trabaddu chi sfini e no ha luci. E lu laori aba è abbandunatu; nasci lu mucceju und'era lu sedu.

La ciuntura sinn'è tutta andata ed eu felmu pusatu illa me' gjanra a pigni l'abbandonu.

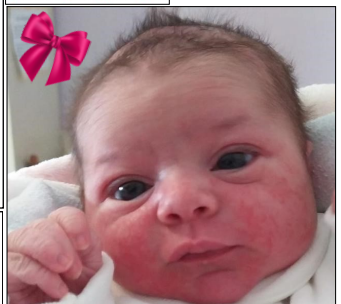
Muru a siccu, se' come lu tulmentu di chista tarra ingratta, chi no ha né pruvettu né talentu.

Solu la zirichelta esci a lu soli e, felma illa to' petra, godi un ventu chi polta lu profumo di li fiori.

La Beltula gadduresa

Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO BLOSA
DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel 079 670172
Collaboratori n° 83:
PAOLO AISONE-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-
GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-GIUSEPPE GANA
ANTONELLA GARAU- GENNARO LANDRISCINA
ANDREA MUZZEDDU-ITALO PETITTA-GIUSEPPE PINTUS
LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
MARIO PIRRIGHEDDU- GIOVANNA RAU- GIOVANNI RICCI
VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS
BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA
HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

ADMO ASSOCIAZIONE DONATORI AMBOLLO OSSEO
AVIS TEMPIO-AGGIUS
Soc. ANTONELLO CUSSIEDDU



Manuel, Alissa, Mattia, Gioia e Arianna, con immensa gioia, annunciano la nascita della cuginetta

AMELIA ASARA

Ai genitori Mara Piredda e Tore Asara, ai nonni Maria e Bastiano, Maria e Salvatore, gli auguri affettuosi dalla Beltula gadduresa.

CHISTU COS'E' ?

di Tonino Scano Cistò
L'oggetto qui a fianco fa parte di una tradizione caduta nel dimenticatoio. Il mese scorso vi abbiamo proposto una **scattula di fulminanti**, piccoli petardi da caricare in una pistola giocattolo.



Mercatino dell'Usato

L'UNICORNO ONLUS di Nisida e Luca
ACCETTIAMO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE
NON E' PIU' UTILE E LO RIVENDIAMO AD
OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia Unità, 32-TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegne o ritiri:
351-5431209
ESGUIAMO: TRASPORTI-TRASLOCHI- RITIRI CONSEGNE
Profilo INSTAGRAM: unicorno_onlus_mercatino_usato

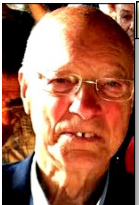
mail: danilo.azori@tiscali.it
ANILLO AZORI
EDILIZIA ARTIGIANA
27 anni al servizio della Qualità
CONSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

CONTI DI FUCHILI a cura di GIUSEPPE GANA: Lu carrasciali

Lu carrasciali di Tempio è mintuatu in tutta la Gaddura, nò solu pa li diltimenti, ma più che altu palchi, li chi venini da fora, s'agattani più be' cu' li timpiesi, maschi e femini, chi no cu' li parenti soi più custrinti. L'abbittudini d'isci mascarati faori chissi chi, sinnò, no ani lu curaggiu di di o fa; cussicche, tutti in caretta, senza parà cara, no cumprummettini l'onori soi, né di la famiglia e si poni dilti finz a l'abbusu. Fattu si sta chi, in chissa chita, calche unu si cuiuiggia e umbè si spiccani, sempri pa opara di li furistèri. Però, nò sempri cal'è ingannatu s' appicca o no, li pari èru d'èssesi libbaratu; calche unu la pidda cun filosofia e calche altu vi po', puru burrula innantu. **Pètrupaulu**, unu di li più abbili scussadori (scorticatori de sughero) di la cussoggia, aia presu una cioana bidditta ma un pocu maccaredda, appassinata di lu baddu, chi no si ni paldia unu. **Pètrupaulu**, a lu cumenciu, l'accumpagnada sempri, però, dopoi d'un paggu d'anni di chista ghera, candu turrà a vultata notti, accusa dulori a li carrucchi e a li pedi pa' un paggu di di, mancun fussia statu in silva, buchendi una chita filata, senza spuni mai. A pocu a pocu signi svizzesi e a **Pippina** li 'inia fulzatu d'isci a la sola. Badda oggi e badda dumani, cunnosci un gazzilloni caragnanèsu, chi maccari chi fussia statu sei di manni baddendi senz'arriggi, li filmàa l'alenu di culcassilla pa' alti sei di filati. A **Pippina** non li paria èru e, pa altu murtia, mancun a **Pètrupaulu**. Però, passatu lu carrasciali, si pinsaa chi tutta saria agabbatu e **Pètrupaulu**, pa' amori di la femina, s'era accunulatu a sminticassi tuttu lu patimentu e la delusioni chi era pruatu in chissi nuttati, a la sola in lu lettu, cu li pedi friti e lu tarullu in lu cialbeddu. **Pètrupaulu**, cantu staggia a turrà la stasgioni di lu suaru, andda a fa ligna pa' casa e pa' vindi; iscia cun dinotti e turrà giustu a l'ora di cinà. Illu frattempu, lu caragnanèsu li tinia caldu lu lettu e la femina. Unu 'icinu, chi no dia altu chi fa', li fesi cumprindi ch'era meddu chi, la ligna, sill ussia fatta in casa. **Pètrupaulu** era un cioanu d'animu bonu e maccari ch'aisia la folza di trattà la piola a una mani, no aia autu lu curaggiu di da una scavanata a la mudderi, no intamu (nemmeno) a un'angu. Però vullia puni fini a la chistioni e cussi, o pa' fa cuntentu lu 'icinu di casa o pa' buccassi lu mutriu di l'isvelu (insonnia), una matinata turrèsi a casa un'oretta dopoi ch'era sciutu e intresi in la so' stanza, a piola in còddu, discendi d'agata la mudderi drummita. Comu incendi la luci, vidi si a **Pippina** culcata, ma cun dui capi, cattu pedi e cattu mani, senza cuntà li cjappi. Lu caragnanèsu sinni lampa da lu lettu accudendosi li calzoni da tarra; "A l'altolà -li faci **Pètrupaulu** senza falassinni la piola da còddu - e tu, **Pippina**, carraggiati chi pididi fritu!" Senza più faidda, lia li bulzi di lu fantu addarètu a la schina e sillu garrihiggia in còddu a beltulinu; esci da casa, pidda pa' li campagni e dopoi d'un ora di caminu, lu sponi in tarra; lu caragnanèsu si poni giunucconi, pignendi, aspitteddi chi l'abbria lu capu cu la piola. **Pètrupaulu** s'attrinza, si scuzzuliggia la casacchinedda di biddutu, sempri a piola in còddu, li faci: "E aba torratinni a pedi, ma a casa toia!". A ora di li noi scrocca la ianna di casa; **Pippina** è sempri culcata, ma ubbidienti, s'è vistuta e sill e timendi; **Pètrupaulu**, sempri a piola in còddu, li faci: "Pippi, sciuariggia: voi un uccjata di piola a capu o un assucconu mannu?". La femina l'agabba di fagnula e, siccomu macca macca no è, si poni a pinsa: l'assucconu, maccari mannu, non po' esse peggiu d'un uccjata di piola e cussi rispondi: "Uaih, la me' senda, meddu un assucconu mannu!" **Pètrupaulu** esci, si còia addarètu a la janna e dopoi d'una stundaredda esci e li faci: "BOOOOHHHH!". **Pippina** faci lu essu d'èssesi assuccunata abbeddu e tira un urullu. **Pètrupaulu** sinni teni mannu e li faci: "E aba ch' ai autu lu toiu, pèsatinni e poni a smulza."

Déjà-Vu...
PIZZE TONDE
PIZZE AL TAGLIO
PANINI
HAMBURGER
PATATE FRIGGITORIA...
E NON SOLO
339 299 9329
Piazza Don Minzoni, 4 - TEMPIO P.

MARIO QUARGNENTI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



"Una cara amica di vecchia data mi ha rivolto recentemente una strana domanda: mi devi spiegare o meglio raccontare e senz'altro dovrai andare indietro nel tempo...". Così ha inizio la risposta datami dall'avvocato **Mario Quargnenti**, riguardante non la lunga ed onorata carriera forense, ma la passione per le ferrovie ed i treni a vapore, che lo hanno portato nel tempo alla paternità dell'associazione **ASAFER** (Amici

per **Alghero**. Tale domanda lasciò a dir poco sgomento il Capo Movimento (gestore del traffico ferroviario) di **Sassari** che rispose testualmente: "Cosa vogliono questi rompi... un treno per **Alghero**... da **Tempio**?... E quando mai si è fatto! Come facciamo per gli incroci" (sic!). I viaggi si intensificarono con nuovi percorsi: **Macomer-Bosa**, **Isili-Sorgono**, **Lanusei-Arbatax**. Il **Trenino** viaggiava a pieno ritmo e pieno carico, costringendo il nostro organizzatore, a rifiutare le iscrizioni, poiché insufficienti le camere disponibili per il pernottamento.



Sardi Ferrovie Ridotte) meglio conosciuta come **Trenino verde**. Novello **Cincinnato** (console e politico romano nel 460 a.c. che si ritirò dalla vita pubblica per tornare a coltivare il suo campo), abita attualmente nello **stazzo Buonvicino** dove il figlio **Francesco** ha aperto un noto **Ristorante-pizzeria**. Lo stazzo ha un grande valore affettivo per tutta la famiglia **Quargnenti**, ma soprattutto per **Mario** che aveva appena 6 anni quando nel 1936 fu acquistato dal padre ed allora raggiungibile solo per ferrovia con il **trenino**, che copriva la linea **Tempio-Monti**, **Tempio-Palau** avendo dentro i suoi confini, la **stazione di Nuchis**: obbligatori gli orari di partenza h 6-10, con ritorno h 17-20.



I frequenti viaggi per raggiungere la campagna, davano al bambino la possibilità di osservare piante e animali che pascolavano, poiché la locomotiva procedeva a passo d'uomo, fra sbuffi, fischi e cigolii. Con il passare degli anni i viaggi all'università, le riviste, le frequentazioni, **Mario** scopre che molti condividevano tale interesse, a volte in modo eccessivo, con l'esibizione in occasioni di gite, di accessori riguardanti la ferrovia. Indimenticabile per **Mario** fu la partecipazione al periplo della **Sicilia**, che partendo da **Messina**, dopo aver fatto il giro dell'intera isola in cinque giorni, tornava a **Messina**. La fermata del **Trenino** nei vari paesi, era salutata da sindaco con fascia tricolore, banda musicale, ragazze in costume tradizionale che offrivano dolci e arance locali.



Ripartiamo per intero il ricordo personale, sulla moglie, che ci dà la possibilità di constatare la sensibilità di animo (con la quale ha anche commentato per anni per la **La Beltula**, le poesie dell'indimenticabile zio, **Prof. Giulio Cossu**) la calligrafia chiara, l'uso ricercato della lingua italiana, quando rivolgendosi ad una quasi coetanea, non usa il termine di **vecchia amica**, ma **amica di vecchia data**.

Ricordo personale: la mia povera moglie che in quel periodo soffriva di un forte esaurimento, volle venire con me di conobbi "ha' densi de mi faccia bene" al termine del viaggio era completamente guarita -



Arriviamo al 1958, quando avvenne lo smantellamento di vecchie linee ferroviarie, tra le quali **Tempio-Luras-Monti** nonostante l'indubbia validità turistica per la bellezza del suo percorso: attraversava la catena del **Limbara** senza gallerie in appena 35 km. L'associazione **ASAFER**, il cui numero di iscritti superava il centinaio, fece sentire la sua voce con nuove iniziative, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla validità delle gite turistiche, attivando quelle sia verso **Palau** che **Sassari**. Nel timore fondato di incorrere in ulteriori soppressioni, chiese anche un treno speciale



Nella **Lanusei-Arbatax**, **Mario** si vide costretto a dividere la camera con l'autista, per lasciare la sua stanza ed esaudire così le suppliche di una signora che era disposta, pur di non rinunciarvi, anche dormire in pullman. Il **Trenino** diventò un caro amico, tanto da suscitare sentimenti di solidarietà, quando affrontava sbuffando i molteplici e notevoli dislivelli nella tratta **Isili-Sorgono-Lanusei-Arbatax**: i partecipanti avrebbero voluto scendere per... spingerlo. L'esperienza del viaggio fu indimenticabile. Il **Trenino** diventò simbolo del **Turismo lento**, che aveva il pregio di impedire, con il rumore dato dal suo sferragliamento, inutili conversazioni e potersi così concentrare sulla natura incontaminata, che stava attraversando. Tutti affacciati ai finestrini si trovavano alla fine del viaggio neri di pelle e di capelli, coperti di **zinzieddu**. Da ricordare la gita sociale del 28 agosto

1986 **Tempio-Palau** a cui parteciparono i 50enni dell'allegria compagnia che fa festa e si diverte in qualunque posto sia, ovvero la **KKK (kakalumi)** con al seguito, parenti, amici e benevolenti. Staccavano i biglietti cumulativi **Giuseppe Cancedda** e **Francesco Pisano**, con cappello e paletta da **Capo Strazione**. Una valigia di cartone legata con spago e spuntini con uova sode, sale, salsiccia, salami, **pàni di tricu ruiu** e molto vino, perché come dicono i contadini toscani

«acqua poca e per usi esteri», richiamava l'atmosfera di anni passati. Alla stazione di **Luras** prima e unica fermata ad accogliere i **pellegrini**, biscotti locali e moscato (**Mario** aveva pensato a tutto). L'arrivo a **Palau** fu salutato con cartelli di cartone con scritte ineghianti. **Mario Quargnenti** è riuscito a regalarci momenti indimenticabili e ricordi che tuttora ci accompagnano e di questo gli saremo sempre grati. La Nuova del 23/2/2022 titola: **Macomer Il Trenino verde fermo e la tratta è una discarica. La coop. Ezedra protesta**, poiché non si capisce chi debba tenere in ordine l'area. L'allarme degli operatori si fa sentire. Anche noi vorremmo avere la speranza di un riavvio delle linee che **Mario** aveva amorevolmente proposte. Chiudiamo con le sue parole: La visione attuale dei binari abbandonati, che attraversano ancora la mia campagna, risvegliano antichi ricordi di una vita vissuta con momenti felici.



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA



LU TRAI-COGGJU DI SANT'ANTONI: Una storia vera. **Lu traicoggju** nella credenza popolare gallurese era uno spirito colpevole che ogni tanto arrivava dall'oltretomba e verso la mezzanotte percorreva famelico e irrequieto, le buie vie della città. L'impressionante e

lugubre figura trascinava con grande fracasso, il pesante cuoio di un toro, con attaccati **stagnali** e **stagnalori** in un groviglio di cianfrusaglie e vecchie catene arrugginite, per fare penitenza dei suoi peccati. Il suo conforto e nero animo di ladro, lo faceva vagare senza meta, ma il suo spaventoso passaggio era considerato un cattivo presagio, foriero di sventure e dolorosi lutti.

Quella notte a **Tempio**, ai primi del '900, il fracasso era stato tanto, *ill'alzata di Sant'Antoni* che dalla **Piazza di l'Ara** porta alla **Chiesa di Sant'Antonio** e all'imponente **Caserma dei Bersaglieri** e **Carabinieri Reali**. Nessuno aveva osato affacciarsi quando sembrava che l'impressionante baccano rotolasse giù per la via. Il terrore si era subito impadronito delle famiglie chiuse a chiave e *cu lu gancioni* nelle case, dove dietro ai pesanti scuri di legno, *li pultitti*, si sussurrava che quella notte i morti sarebbero stati ben 7.



Maria Monni Azzana era nata a **Tempio** nella sua casa del quartiere di **Sant'Antonio** nel 1876, che si trovava proprio sulla salita acciottolata che portava alla **Chiesa**, dove poi visse con la sua famiglia. Si chiamava **Monni** di cognome e **Azzana** di *stivignu*, perché un suo antenato era arrivato a **Tempio** dalla **Barbagia** vendendo *truddas* e *truddones*, i tradizionali mestoli di legno di castagno. Un altro suo antenato invece si chiamava **Biancareddu**, dall'originario cognome **Biancarelli**, e faceva parte della forte ondata migratoria dei **Corsi** che nel '700 fuggivano dall'oppressione

dei **Genovesi** e dai loro stessi insanabili conflitti. Suo marito si chiamava **Nicola Muzzetto**, nato nel 1862, in un tempo lontano *Mucete*, ed era stato *pisatu*, cioè così chiamato, in memoria di un fratello di suo padre, di *morte violenta corruptus*, misteriosamente ucciso nel 1850 all'età di venti anni. Era il sereno titolare di due soprannomi, **Schincu** da parte del padre **Luca Muzzetto**, e **Lu bôiu** da parte della madre **Schientia Quidacciolu**, e la sacra e devota volontà di suo padre, di dover far rivivere in lui un fratello tragicamente scomparso, gli

aveva dato il suo nome. Era il mondo misterioso di **Tempio** antica, di luce e penombra, di pace e di guerra, di gioia e dolore del vivere, di coraggio e sacrificio, in cui il confine tra religione e superstizione era labile e invisibile. In entrambe le credenze la paura poteva condizionare l'immaginario popolare e cancellare ogni certezza, e per scongiurarla si cercava un conforto nella fede e anche nella scaramanzia. Negli stazzi come nella città, il **Diavolo**, la **Fame** e la **Volpe** non si menzionavano mai con il loro vero nome, per la tremenda paura di evocarli. E per la paura della morte, della fame e delle disgrazie, nelle sere d'inverno vicino al fuoco, senza la luce elettrica, la suggestione dei bagliori della fiamma di *la ciminèa* in una stanza buia, poteva scatenare ogni fantasia.

La **Città di Tempio** stava cambiando, e ai primi del '900, le trincee scavate per la fognatura e l'acquedotto pubblico, erano la palestra dei giochi dei bambini del quartiere, che si divertivano a saltare da una parte all'altra. Il quartiere di **Sant'Antonio** pulsava della vita delle grandi **Caserme dei Carabinieri Reali** e dei **Bersaglieri**, e **Maria Monni** era la sarta, che pazientemente cuciva e riparava le loro giubbe e divise. Nelle ampie scuderie alloggiavano i cavalli e i muli delle compagnie someggiate, e fu proprio uno di questi muli, in una fredda notte invernale, che decise all'improvviso di uscire dai ranghi, fuggendo felice verso **Piazza Gallura** dove lo recuperarono stanco e smarrito. Il mulo però trascinava uno strano carretto carico di stoviglie e altre svariate attrezzature di metallo sonante. Era semplicemente la cucina mobile da campo della guarnigione... che era stata rumorosamente trascinata e sballottata in una infernale sarrabanda notturna *illa carrera*. **Maria Monni**, tutta la sua famiglia, e tutti i residenti della via, al sorgere del sole del nuovo giorno, poterono tirare un lungo, profondo e liberatorio sospiro di sollievo. Il ritrovamento del mulo con il suo carro sferragliante, testimoniava che non era stato lo spirito malvagio di *lu traicoggju*, a passare di notte nella via, cercando di portare con sé sette vite sfortunate... ma un umile, fedele e disorientato mulo della guarnigione che aveva vissuto per qualche ora l'ebbrezza e la fantastica illusione della libertà. Nelle foto: **Maria Monni** e l'intensa profondità del suo sguardo in una foto del 1936; il quartiere di **Sant'Antonio** ai primi del '900 e la casa di **Maria Monni** al centro della foto con le tende parasole.

costruzioni - ristrutturazioni - manutenzioni
cell. 348 370 24.21
tel/fax 079 671233
pierfrancanti@alice.it
Tempio Pausania via Balistreri,
Impresa Edile Fanti Pier Franco



ANDREA MUZZEDDU: LINGA E DIGNITÀ (3)

ILLA FAIDDATA D'UN POPULU LA BIDDESA DI LA SO' CIVILTÀ
Li differenti folmi di la lingua salda: La Saldigna è una tarra di tradizioni e di trabaddi artigianali. Una tarra undi no manca l'impegnu agrariu e d'allevamentu. Di più, ancora oggi chisti mestieri mantenini un contattu strintu cu cantu si faziu illi seculi passati, puru siddu no lagani di sviluppu trabaddi sigundu sistemi moderni... E' chistu un signu d'intelligenza chi mantenini intatta la nostra identità. Una identità chi no po' esse sbarattata cu lu primma furisteri danarosu chi passa, e tantu mancu, cun chissi chi si cumpoltani da patroni in logu anzènu. Si cantu dittu vali pa tutti li saldi, ancora di più vali pa li **Gaddurési**, no palchi so' speciali in cunfruntu a l'alti coregionali, ma palchi da chisti, più di una 'olta si dèni diffindi. Una difesa a tuttu campu, cumpresu lu dirittu a mantini in pèdi la nostra lingua. Ultimamenti pari chi diversi intellettuali (alumancu cussi credini di esse), in cumbutta cu lu **Consigliu Regionale**, so' avanzendi la prattessa chi solu la lingua logudorésa e barbaricina sia da considerà come **"vera lingua salda"**. Tutti l'alti faiddati so' dialetti (linghi di sigund'oldini e palantzu senza valori). Chistu fattu li polta a prattiddu, cu la folza politiga e amministrativa chi li susteni, chi la so' faiddata sia imposta a tutti noi, puru si' la nostra storia e la nostra cultura no so' li matfessi ch'ani campatu iddi. Si tratta di **"presunzioni"** bedda e bona. E lu ch'è peggju è chi l'**Amministrazione regionale** l'appoggia. Pa dilla cun parauli più espliciti: semu postu illa condizioni d'azzittu un **sardismu** di meza tacca... datusi chi cu la folza di li idèi no rescini a cunvinzi la maggioranza di li saldi, vi pròani cu l'aggiutu di una leggia fatta apposta pa diffindi li so' intaressi. Una beffa pa tutti noi, una 'algogna pa iddi. Vidumu lu palchi piddendi in considerazioni la sutanza di la **Leggi Reg. n° 22** di la 2 d'agliola di l'annu 2018. Chista leggia susteni chi:

A) In Saldigna (intesa come **Stato-Regione**) è necessariu chi vi sia una sola lingua ufficiale (e chista non po' esse che la lingua logudorésa/barbaricina);

B) la lingua campidanésa e chissa **gaddurésa** no so' linghi ufficiali (dunca di pogu 'alori pa la Regione) chi si pòni mantini in pèdi a sigunda di l'attinzioni chi vi ponni li comuni undi chissa lingua si faedda (ma li documenti ufficiali andani scritti in logudoresu-barbaricinu);

C) la faiddata catalana, tabarchina e l'isulanu so' dialetti, nudda di più... Abà, si' figgiulemmu cu attenzioni cantu scrittu primma, z'avvidimmu chi si tratta d'una prattessa senza capu e ne còda... palchi dugna faiddata è bedda ficcuta i lu so' territoriu. Anzi, di più: tutti so' **"faiddati saldi"**. Cosa 'o di' chistu? Una cosa solu: chi in **Saldigna** si faedda lu **saldu/campidanésu**, lu **saldu/logudorésu-barbaricinu** e lu **saldu/gaddurésu**. Linghi differenti pa semantiga, fonetica e sintassi. Insemba a chisti linghi esistini puru (e andani rispettati) li varianti linghistigi, chissi chi venini ditti **"linghi minoritari o vernacolari"**, come lu **saldu/sassaresu** (assumiddanti a lu **gaddurésu**, anzi po' esse chi si tratta di una so' varianti), lu **saldu/catalanu** (fiddolu di lu **catalanu antigu** e ancora oggi faiddatu illa cità di **Alighera**), lu **saldu/tabarchinu** (arriatu cu la 'jenti di la **Liguria** e trattatu, oggi in di, ill'isula di **Santu Petru**) e, in cunprera, lu **saldu/isulanu** (di la 'jenti di **La Maddalena**, arriata da **Bonifaci**). L'ultimi tre faiddati esclusivamenti di lu logu, puru siddu so' fiddoli di linghi furisteri, datusi chi so' chizi da più di dui seculi, pudemu di' chi so' linghi nostri palchi li popolazioni di chissi zitai so', cu lu tempu, divintati cittadini saldi... cussi comu saldi considerem li nipoti e li proni-poti di li veneti e friulani arriati illu secculu passatu a **Fertilia**. (sighi ill'altu nummaru)

Musselli
 IMPRESA EDILE
 Via Olbia, 30 Tempio Pausania
 tel. 338 229 4848 - 348 378 9027

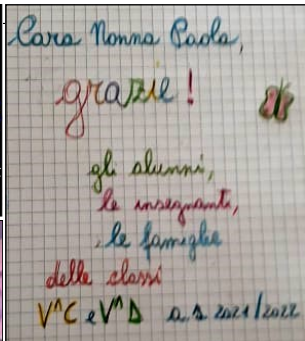
GALLURA CRIMINALE

di **GIOVANNI RICCI**
IL TERRORISTA DI LUOGOSANTO
Agostino Goscio "Pitticcu" nasce nelle campagne di Luogosanto intorno al 1768 da Tommaso e Caterina Murrari, allevatori e agiati proprietari ferrieri. "Pitticcu" è stato uno dei banditi "politici" più temuti e ricercati della Gallura sabauda. Il soprannome, attribuitogli sin dall'adolescenza a causa della sua modesta statura, lo accompagnò fino alla morte, avvenuta in circostanze misteriose. Era analfabeta ma intelligente e ricco di idee. Per queste ragioni si scelse un servo che sapesse scrivere e leggere, grazie al quale poté relazionarsi con persone erudite di Tempio. Il suo colto e fedele factotum era certo **Sebastiano Fiori "Pulicinu"**, fino a quando non venne arrestato, gli fu sempre vicino, anche nei momenti più critici, ma non riuscì a salvargli la vita.

Quando nell'agosto del 1819 venne contattato da alcuni pastori piemontesi e invitato a partecipare alla rivolta armata contro le istituzioni regie, che si sarebbe dovuta compiere il 25 di quello stesso mese nel capoluogo gallurese, "Pitticcu" non esitò un solo istante ad abbracciare il fucile e a farsi egli stesso promotore di quel piano scellerato concordato a Monti presso l'antico santuario di **Santu Paulu**. Egli era entusiasta e deciso a tutto pur di aderire alla pericolosa missione, un vero e proprio attacco "militare" contro le autorità piemontesi. Credendo ancora fermamente nello spirito rivoluzionario degli aggesi, Goscio decise di recarsi nel vicino centro con i compagni **Giorgio Maiorca**, **Tommaso** e **Pietro Battino**, al fine di coinvolgerli nell'imminente operazione. Egli era infatti convinto che senza il concorso degli aggesi non si sarebbero raggiunti risultati positivi. In quel periodo Aggus, frazioni comprese (Badesi, Trinità d'Agultu e Vignola e Viddalba) avrebbe potuto mettere a disposizione anche 400 uomini a cavallo, e tutti esperti tiratori e conoscitori delle campagne galluresi.

Ma i tempi erano ormai cambiati, e nel paese del **Re-segone** nessuno voleva più rischiare! "Pitticcu" tentò varie volte di convincere gli aggesi, che cominciarono a definirlo visionario e **sviluto**. L'ultima volta il pastore di Luogosanto, che per l'ennesima volta si era recato ad Aggus per il motivo di sempre, rischio di beccarsi anche una fucilata. Non ci ritornerà più, ma costituirà col tempo una banda di pericolosi criminali che portò a termine in Sardegna il primo attentato di matrice terroristica, tendendo un'imboscata e uccidendo tre carabinieri reali a cavallo che si recavano alla festa di Luogosanto. L'episodio avvenne nei pressi del Nuraghe Majori di Tempio il 7 settembre 1823.

DAPIN di DANIELE PINTUS
 CONSULENZA INFORMATICA E SVILUPPO SOFTWARE
 MANUTENZIONE E RIPARAZIONE MACCHINE INDUSTRIALI
 VIA GRAZIADELEDDA, 6 TEMPIO
 mail@dapin.it www.dapin.it
 info: 342 1727692



per PAOLA SCANO
 alunni, insegnanti e famiglie delle classi 5ª C e 5ª D che hanno voluto ricordare con affetto **Nonna Paola**, dedicandole poesie, ricordi, testimonianze.

per PAOLA SCANO da Simone Sanna

Ma ti immagini Pa' che mi tocchà parlare di te di come hai trasformato il dolore in vita, delle tue farfalle, dei tuoi capelli rosa, dei tuoi occhi piccoli e vivi di quella leggerezza con cui nascondevi quel macigno... Oggi cercherò di non regalarti nemmeno una lacrima, perché le lacrime pesano, i sorrisi no, quelli volano leggeri e ti sorriderò ogni volta che il mio pensiero andrà su di te. Ogni volta che una farfalla mi sfiorerà ne cercherò subito un'altra, perché sono sicuro che ora volate insieme: tu e Monica. Perdonami Pa' di più non posso scrivere, i sorrisi tardano ad arrivare e queste lacrime sono pesanti da trattenere.

DAL LIMBARA ALLE ANDE
 di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
 traduzione di **LIANA CAVALIERI GEROMINO CRUDELLA**
 Come può, l'essere umano uccidere i bambini indifesi? La crudeltà della guerra voluta dall'uomo è barbara, priva di ogni valore. Sarà una mente sana, malata, o alterata da alcol e paradisi artificiali? L'inaudito massacro deve finire se l'Uomo vuole essere ancora considerato "umano".

LaBeltula è vicina al figlio **Antonello** con **Francesca Becciu**, al nipote **Alberto** con **Giulia** per la morte della cara **FLORA CASU** ved. Sechi

LaBeltula partecipa al dolore del marito **Tittino**, delle figlie **Rosa** con **Paolo**, **Maria** con **Franco**, dei nipoti **Luca** con **Ornella**, **Sandra** e **Silvia**, **Daniela** e **Alice** e parenti tutti per la morte della loro cara **NICOLINA PASELLA** in Doro

leggete
AGGIUS
 Con queste coordinate
 c/cp 001026200038 // iban: T67Z0760117200001026200038
SOSTIENI LaBeltula gaddurésa

Al figlio **Enrico** con **Maurizia**, ai nipoti **Valeria**, **Davide**, **Claudia**, alla sorella **Lina**, la vicinanza della Beltula per la morte del caro **TONINO CUSSEDDU**

Ai figli **Gavino**, **Anna** con **Umberto**, **Antonello**, al genero **Mario**, ai nipoti **Gabriele** e **Pierpaolo**, ai fratelli **Pietro** e **Tonino** il cordoglio della Beltula per la morte della cara **MARIA MANCONI** ved. Saba

LaBeltula partecipa al dolore della figlia **Maria Rosa** con **Andrea**, della sorella **Lucia** con **Marco**, dei nipoti **Cossu-Abelino** per la morte del caro **PASQUALINO ABELTINO**

LaBeltula è vicina al marito **Bastianino**, al figlio **Marco** con **Federica**, alle sorelle **Rossana** con **Gianni**, **Maria Luisa** con **Tomaso** e parenti tutti per la morte della cara **MARCELLA LEONARDI** in Ledda

Ai figli **Andrea**, **Alberto** con **Antonella**, **Marco** con **Elisabetta**, ai nipoti **Martino**, **Nicola**, **Chiara**, **Luisa** e parenti tutti, la vicinanza della Beltula, per la morte della loro cara **GIUSI BIGATTI** ved. Pesenti

LaBeltula si unisce con affetto alla mamma **Peppina**, a **Pietro** con **Rita**, a **Vanna** con **Francesco**, a zia **Francesca**, alle nipoti **Donatella** e **Chiara**, per la morte della loro amata **LUIGI MURINO**

LaBeltula è vicina al marito **Peppino**, ai figli **Anna** e **Tony**, alle nipoti **Nadia** con **Ottavio**, **Elena** con **Emanuele** e parenti tutti per la morte della cara **AGNESE PIRINA** in Manconi

Alla moglie **Pina**, ai figli **Roberto** con **Francesca**, **Massimo** con **Costanza**, **Silvia**, **Simona**, ai nipoti **Federico**, **Alessandro** e **Sofia** ed i familiari tutti l'affettuosa vicinanza della Beltula per la morte del loro amato **CLAUDIO SPURIO** affezionato lettore della Beltula

LaBeltula si stringe con affetto ai figli **Patrizia** con **Simone**, **Christian** con **Nicoletta**, ai nipoti **Nicolò** e **Thomas**, **Giuliana** e parenti tutti per la morte del loro caro **GAVINO PALITTA** noto Palittoni

Al figlio **Leonardo** con **Beatriz**, ai nipoti **Matteo** e **Airam**, alla sorella **Iolanda**, il cordoglio della Beltula per la morte del caro **ALDO MAGNOLER**

Ai nipoti **Francesco** e **Carla**, **Giuseppe** e **Daniela**, **Maddalena**, **Vanna**, **Piera** e **Antonio**, **Giuseppe** e **Margherita**, **Annibale** e **Carlina**, **Mario** e **Marinella** il cordoglio della Beltula per la morte della loro cara **GIANNINA ANGIOI**